DIANA MERCADO

La formazione plastica nel campo delle arti pittoriche richiede uno studio sistematico che, senza dubbi, è molto esaustivo. Le risorse neccesarie per raggiungere un linguaggio di ampia articolazione espressiva vengono acquisite tramite lunghe esperienze nella solitudine dell'atelier e si complementano con fondamenti teorici riguardo al concetto della pittura attraverso la storia dell'arte.

Diana Mercado è riuscita, nella sua traiettoria plastica, ad acquisire quelle conoscenze. Lei ha approfondito sui modi, le tecniche, le pratiche e gli studi teorici relativi al suo lavoro pittorico. Possiamo visualizzare un dominio totale sullo stile iperrealista ma non con l'intenzione estetica di una realtà che accenni una nozione di somiglianza fotografica: la sua intenzione si indirizza verso una espressione metafisica che va oltre questa realtà.

Il tempo gioca un ruolo importante, c'è un arresto soggettivo di questi. Lei congela le immagini e le sistema in un livello di atemporalità. Questo effetto spaziale produce un incantesimo che può essere iscritto entro i realismi magici. La sua perfezzione nell'esecuzione dei modelli scelti per rappresentare quella realtà, siano fiori o frutti o nature morte, sono di una personale concezione figurativa. Sottolineamo inoltre la sua impeccabilità di esecuzione, dalla quale trascende un virtuosismo nella pratica del mestiere.

Il silenzio è un'altra caratteristica della sua pittura, è una condizione fondamentale della percezione del mondo. La condizione di cogliere quel silenzio è una capacità per penetrare nel mistero, è un modo speciale di guardare con saggezza.

Queste rappresentazioni contrassegnano uno stile, una maniera, una personalità che cerca la limpidezza, la trasparenza, la perfezione. Quella quiete manifesta la nozione di un'altra realtà. La pittura metafisica è stata l'inizio di una soprarrealtà, la nascita di un ordine onirico, una situazione que si svolge entro le dimensioni di un sogno.

Quel dialogo con gli oggetti dipinti appartiene a un'intimità che l'artista stabilisce con il mondo per dialogare. È il mistero di questo dialogo quello che produce un sentimento di quiete quando si contempla la scena pittorica. La creazione personale appartiene all'artista e al tempo stesso l'artista l'allunga verso il contemplatore per una ricreazione estetica. Ed è anche la nozione silenziosa del bello che si fa presenza svelata.

ROSA FACCARO

DELL'ASSOCIAZIONE ARGENTINA E INTERNAZIONALE DEI CRITICI DI ARTE